

In questo numero: il testo del discorso di Togliatti alla Costituente

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA
Via IV Novembre, 149 - Telef. 67.121, 683.385, 635.521, 61.460, 67.245
ABBONAMENTI: Un anno L. 1.600
Un semestre 830
Un trimestre 440

Non possiamo segnare troppo a lungo il passo. Non abbiamo fretta per noi; abbiamo fretta per il popolo italiano. TOGLIATTI

L'Unità
ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

ANNO XXIV (Nuova serie) N. 43

GIOVEDI 20 FEBBRAIO 1947

Una copia L. 8 - Arretrata L. 10

IL DISCORSO DI PALMIRO TOGLIATTI ALL'ASSEMBLEA COSTITUENTE

L'unità delle forze democratiche e repubblicane è il canovaccio su cui deve essere tessuta la nuova politica italiana

Le cause profonde della crisi e le condizioni per una efficace azione di governo - I compiti storici dei tre grandi partiti di massa - La democrazia deve spezzare la dittatura dei grandi gruppi capitalistici e sbarrare la strada ai suoi nemici - L'esempio di disciplina dei lavoratori - Amarezza, ma non demoralizzazione per il trattato di pace

La seduta a Montecitorio

La seduta ha inizio con qualche minuto di ritardo. Subito dopo la lettura del verbale On. Finocchiaro-Aprile domanda la parola, per chiedere che la commissione parlamentare indaghi anche i fatti da lui denunciati e particolarmente sull'attività dell'on. Campilli. Il Presidente Terzaghi dopo aver ammonito l'onorevole Finocchiaro ad attenersi al verbale della seduta, risponde in cui non si fa cenno del caso Campilli, riapre il dibattito sulle dichiarazioni del governo e dopo un non lungo discorso dell'on. Piolli, alle facilitazioni che vengono concesse agli emissari del Savoia per andare e venire dal Portogallo, al fatto che il ministro della Guerra sia ancora in mano alla vecchia casta militare sabauda, Pacciardi polemizza anche con i singoli Ministri che secondo lui non hanno saputo agire con fermezza e decisione per il rinnovamento della società italiana.

Parla Togliatti

La seduta riprende alle ore 17.55. Immediatamente il Presidente dà la parola al compagno Palmiro Togliatti che si leva a parlare tra l'attenzione dei presenti che hanno affollato i banchi di tutti i settori.

Togliatti inizia precisando che intende occuparsi soltanto ed essenzialmente di due questioni: primo, come il governo è stato fatto, cioè di come la crisi governativa è sorta, è stata imposta, condotta, risolta; e del programma del governo.

Una crisi di un governo — egli nota — è sempre una cosa importante nella vita di un Paese e specialmente di un Paese che vuole essere democratico. E' un atto politico importante che si deve giustificare. Ed in sostanza è questa giustificazione che la nostra Assemblea, nel corso di questa seduta, deve pronunciare. Ed essa la cerca non soltanto per sé, ma per il Paese; perché il Paese stesso deve conoscere, deve sapere le ragioni che hanno portato alla formazione di un nuovo governo.

Il programma del governo Comincerò con il programma di Palmiro Togliatti, oggi non può e dovrebbe essere la cosa più importante, la pietra di paragone di questa nostra discussione, il punto di orientamento del nostro dibattito. Ora ho conosciuto il programma di questo governo con il programma presentato dal precedente, anzi con il programma che fu fatto proprio nel precedente governo De Gasperi, ed ho trovato che le differenze sostanziali non ve ne sono. Vi sono nel programma dell'attuale governo delle cose a punto utili, apprezzabili; vi è qualche problema nuovo che affiora ed è bene che vi sia; vi è una certa maggiore concretezza di formulazione di esigenze, di programmi, di mezzi, di modi, di tempo, però, nella sostanza, si ripetono.

Mancata applicazione Io credo che in questa mancata applicazione dei precedenti programmi governativi si trovi, forse, la migliore e l'unica giustificazione della posizione che il nostro partito ha avuto nei confronti del governo — nel senso stesso della compagine ministeriale e nel Paese — durante gli ultimi mesi; posizione che da tutti è stata qualificata come doppio gioco, ma doppio gioco non era, in quanto era sempre ed esclusivamente un richiamo al programma governativo e alla necessità di applicarlo e di dar prova dell'energia necessaria per l'attuazione.

Non nego che nell'attuale programma governativo vi siano alcune cose nuove, l'ho già detto. Queste cose nuove corrispondono al nuovo stato di fatto, maturato dal viluppo stesso delle cose. Mi sembra però — o almeno rimane in me il dubbio — che queste cose nuove siano tutte tali che potevano essere inserite in un programma governativo, anche senza fare una crisi di governo; e cioè che l'on. Presidente del Consiglio non avrebbe trovato nella composizione del suo precedente Governo un ostacolo a realizzare quelle cose nuove che egli ha inserito nel suo programma attuale. L'esame del programma, quindi, non ci dà la chiave che stiamo cercando; non ci dà la spiegazione della crisi; quindi non ci dà quella giustificazione che dobbiamo fornire a noi stessi e a tutto il Paese.

La struttura del Governo non giustifica la crisi Per il resto non vedo differenze sostanziali fra la struttura del precedente Governo e la struttura di quello attuale. Che un comunista fosse prima Ministro delle Finanze e ora comunista sia oggi Ministro dei Lavori Pubblici non è questione di sostanza. Vorrei dire che tra la funzione di spremere il denaro ai contribuenti o la funzione di distribuire il denaro al pubblico, alle pubbliche amministrazioni, preferisco la seconda; mi sembra sia meno antipatica. Ad ogni modo, anche questo non è un problema sostanziale. Così come per quello che riguarda l'assistenza, una volta stabilito il punto che i servizi assistenziali non devono essere ridotti, e su tale questione non è una formale assicurazione del Presidente del Consiglio — che esista poi una amministrazione centralizzata nelle mani di un solo uomo, o che esista un comitato di diverse parti dell'amministrazione dello Stato e un controllo centralizzato, che è in mano ad un Sottosegretario comunista per l'occasione — diretto da una persona di Partecipazione, è questa pure questione sulla quale nessun uomo ragionevole vorrà aprire o rifiutarsi di chiudere una crisi di governo.

La crisi è nata fuori dell'Assemblea Questa Assemblea non ha mai espresso un voto di sfiducia al precedente Governo presieduto dall'on. De Gasperi. La crisi è sorta al di fuori di noi. E' quindi difficile andare individuando, fra le diverse interpretazioni che affiorano nei diversi organi dell'opinione pubblica, organizzata o non organizzata in partiti politici, quali sono le interpretazioni accettabili e quelle non degne di essere accettate. Si è detto che la crisi sarebbe stata fatta

diro una sola, ed è il risultato delle elezioni del novembre. In quali dotteri smaglianti vittorie al nostro partito in tutti i grandi centri, capoluoghi di regione e di provincia, e misero alla testa delle amministrazioni comunali delle più importanti città d'Italia maggioranze di comunisti alleati con i socialisti e sindacati comunisti. E tutto questo avviene in modo perfettamente legale e democratico.

Il Partito liberale o del folclore Non abbiamo conquistato nessun Comune, signori della destra, come lo conquistarono i vostri predecessori, cacciandone le amministrazioni socialiste e comuniste, nel periodo dal '20 al '23, con latte di benzina e dando l'assalto col pugnale fra i denti ai palazzi comunali (applausi a sinistra, rumori a destra).

La volpe e l'uva UNA VOCE — Gratificati... TOGLIATTI. — ...o gratificati, se volete, che in quel momento riteniamo sarebbe stato anche inopportuno ricordargli, e ricordargli proprio in quel momento, la favola della volpe e dell'uva. Forse, se volete, possiamo ricordargli, non a scopo di scherzo, in-

Esiste una sola maggioranza che sia democratica, legittima e vitale E qui siamo arrivati veramente al nocciolo della questione. Siamo arrivati a definire questa crisi non come una crisi voluta da questa Assemblea, e forse nemmeno come una crisi di quella formazione ministeriale che prima esisteva e che oggi si riproduce sui banchi governativi, ma come una crisi vera e propria del Partito della Democrazia Cristiana, che si è verificata in una crisi di governo di rifiutamento di chiudere il più rapidamente possibile una crisi di governo non aperta da noi.

Mantenere gli impegni Perché queste cose, che non abbiamo detto, e che i socialisti hanno detto e che voi, democristiani, avete detto, si tratta ora di farle. Le faremo? Le farete? Allora non sarà crisi né in questa Assemblea, né nel Governo, né nel Paese.

Minaccia decisione degli imprenditori di lasciare l'Italia Un'azione di questa natura, che è una vera e propria minaccia di abbandono del Paese, è una cosa che non si può tollerare. E' una cosa che non si può tollerare. E' una cosa che non si può tollerare.

DA TUTTO IL MONDO Gli ammassi di Curial condannati a morte MILANO, 19. — Alla Corte d'Assise speciale per il processo ai carboni d'Autunno, l'on. Francesco Curial, ex ministro, è stato condannato a morte per omicidio premeditato.

La crisi è nata fuori dell'Assemblea Questa Assemblea non ha mai espresso un voto di sfiducia al precedente Governo presieduto dall'on. De Gasperi. La crisi è sorta al di fuori di noi. E' quindi difficile andare individuando, fra le diverse interpretazioni che affiorano nei diversi organi dell'opinione pubblica, organizzata o non organizzata in partiti politici, quali sono le interpretazioni accettabili e quelle non degne di essere accettate.

Oggi un governo solido deve fondarsi sul tripartito Onorevoli colleghi, questo è questo intendevamo dire quando abbiamo parlato nei corsi della crisi, che vedevamo con ostilità non solo la formazione di un Governo che escludesse noi e fosse costituito da un blocco del Partito Democratico Cristiano con altri partiti, ma anche di un governo costituito esclusivamente dal Partito Democratico Cristiano, perché giudicavamo e giudichiamo che ciò sarebbe stato un tentativo di spezzare quella organizzazione della democrazia italiana su una base unitaria che invece è in corso, e che deve essere in tutti i modi facilitata.

Il tripartito: formula politica fondamentale Questo è solo quello vogliamo dire, quando conduciamo la nostra lotta contro l'anticomunismo, il quale tende precisamente a spezzare quella maggioranza che è la sola legittima ed innanzi tutto esistente nel Paese; escludendo quell'ala che è la più energica, la più consapevole ed il più programmatica, la più democratica, l'ala di coloro che rappresentano il modo premiato della classe operaia e le classi lavoratrici ad essa più vicine.

Mantenere gli impegni Perché queste cose, che non abbiamo detto, e che i socialisti hanno detto e che voi, democristiani, avete detto, si tratta ora di farle. Le faremo? Le farete? Allora non sarà crisi né in questa Assemblea, né nel Governo, né nel Paese.

Il tema vero della crisi Spetto a queste nuove correnti ricostruire, anzi creare un'Italia nuova. Ed è per questo che il Tripartito non è soltanto una formula parlamentare, ma qualcosa di più. E' un tema di fondo di una « coalizione forzata », non si tratta, onorevoli colleghi, di un « matrimonio di convenienza »: si tratta di un blocco politico che ha una sua vita propria, che si acquisisce la consapevolezza che la situazione concreta di questo Paese, esse hanno un lungo tratto di strada da percorrere in comune, per un tempo abbastanza lungo, esse hanno un compito storico che debbono assolvere insieme, se vogliono tener fede alla loro spogliata e orgogliosa, allo stato di fatto, che è il tema vero della crisi che seguono: se vogliono tener fede alle loro parole.

Il tema vero della crisi Spetto a queste nuove correnti ricostruire, anzi creare un'Italia nuova. Ed è per questo che il Tripartito non è soltanto una formula parlamentare, ma qualcosa di più. E' un tema di fondo di una « coalizione forzata », non si tratta, onorevoli colleghi, di un « matrimonio di convenienza »: si tratta di un blocco politico che ha una sua vita propria, che si acquisisce la consapevolezza che la situazione concreta di questo Paese, esse hanno un lungo tratto di strada da percorrere in comune, per un tempo abbastanza lungo, esse hanno un compito storico che debbono assolvere insieme, se vogliono tener fede alla loro spogliata e orgogliosa, allo stato di fatto, che è il tema vero della crisi che seguono: se vogliono tener fede alle loro parole.

Vogliamo la pace religiosa Però è bene ricordare che la bugia non è democratica ed è meglio dire le cose come stanno: che noi cioè non rivendichiamo affatto la libertà di istruzione contro il Cristianesimo; noi desideriamo la pace religiosa dimostrata di sapere dare il contributo necessario, perché questa pace religiosa non venga turbata. Qualora da tutte le parti fosse stato dato lo stesso contributo, questi problemi non ci preoccuperebbero molto.

Oggi un governo solido deve fondarsi sul tripartito

Onorevoli colleghi, questo è questo intendevamo dire quando abbiamo parlato nei corsi della crisi, che vedevamo con ostilità non solo la formazione di un Governo che escludesse noi e fosse costituito da un blocco del Partito Democratico Cristiano con altri partiti, ma anche di un governo costituito esclusivamente dal Partito Democratico Cristiano, perché giudicavamo e giudichiamo che ciò sarebbe stato un tentativo di spezzare quella organizzazione della democrazia italiana su una base unitaria che invece è in corso, e che deve essere in tutti i modi facilitata.

Il tema vero della crisi Spetto a queste nuove correnti ricostruire, anzi creare un'Italia nuova. Ed è per questo che il Tripartito non è soltanto una formula parlamentare, ma qualcosa di più. E' un tema di fondo di una « coalizione forzata », non si tratta, onorevoli colleghi, di un « matrimonio di convenienza »: si tratta di un blocco politico che ha una sua vita propria, che si acquisisce la consapevolezza che la situazione concreta di questo Paese, esse hanno un lungo tratto di strada da percorrere in comune, per un tempo abbastanza lungo, esse hanno un compito storico che debbono assolvere insieme, se vogliono tener fede alla loro spogliata e orgogliosa, allo stato di fatto, che è il tema vero della crisi che seguono: se vogliono tener fede alle loro parole.

Il tema vero della crisi Spetto a queste nuove correnti ricostruire, anzi creare un'Italia nuova. Ed è per questo che il Tripartito non è soltanto una formula parlamentare, ma qualcosa di più. E' un tema di fondo di una « coalizione forzata », non si tratta, onorevoli colleghi, di un « matrimonio di convenienza »: si tratta di un blocco politico che ha una sua vita propria, che si acquisisce la consapevolezza che la situazione concreta di questo Paese, esse hanno un lungo tratto di strada da percorrere in comune, per un tempo abbastanza lungo, esse hanno un compito storico che debbono assolvere insieme, se vogliono tener fede alla loro spogliata e orgogliosa, allo stato di fatto, che è il tema vero della crisi che seguono: se vogliono tener fede alle loro parole.

Il tema vero della crisi Spetto a queste nuove correnti ricostruire, anzi creare un'Italia nuova. Ed è per questo che il Tripartito non è soltanto una formula parlamentare, ma qualcosa di più. E' un tema di fondo di una « coalizione forzata », non si tratta, onorevoli colleghi, di un « matrimonio di convenienza »: si tratta di un blocco politico che ha una sua vita propria, che si acquisisce la consapevolezza che la situazione concreta di questo Paese, esse hanno un lungo tratto di strada da percorrere in comune, per un tempo abbastanza lungo, esse hanno un compito storico che debbono assolvere insieme, se vogliono tener fede alla loro spogliata e orgogliosa, allo stato di fatto, che è il tema vero della crisi che seguono: se vogliono tener fede alle loro parole.

Vogliamo la pace religiosa Però è bene ricordare che la bugia non è democratica ed è meglio dire le cose come stanno: che noi cioè non rivendichiamo affatto la libertà di istruzione contro il Cristianesimo; noi desideriamo la pace religiosa dimostrata di sapere dare il contributo necessario, perché questa pace religiosa non venga turbata. Qualora da tutte le parti fosse stato dato lo stesso contributo, questi problemi non ci preoccuperebbero molto.